***Perdita, paura, fiducia, consapevolezza***

*Queste quattro parole, descrivono il mio percorso negli ultimi due anni.*

***Paura*** *di affrontarla, la mia nuova vita da sola, in un paese apparentemente "pericolosissimo", dove la gente pensa solo a come poterti fregare.*

***Fiducia*** *nel prossimo, perché ho deciso di fidarmi. Perché l'arma più efficace per combattere la mia paura è la fiducia. In me stessa e negli altri. Se io faccio bene la mia parte, in un meccanismo che non so spiegare, sono le persone di cui ho bisogno, quelle che poi si avvicinano.*

***Consapevolezza:*** *quella che mi viene data dalla possibilità di vivere e vedere il mondo fuori dall'Italia. Il contesto familiare non sempre capisce, per loro è sempre tutto uguale: contributi per la pensione, il vestitino per la nipotina, il regalino di Natale, e sapere che ti considerano un po' strana.  Ma se decido che le immagini tremende dei telegiornali mi debbano accompagnare anche "lontano dai pasti", se decido di non scordare la miseria di cui mi capita di essere testimone, allora so che la  mia vita può cambiare in un minuto, che non esiste certezza infallibile, che tutto quello che ho costruito, può crollare in un attimo. Allora capisco che le cose che contano sono altre, e che altre sono le certezze che devo costruire.*

*Quando vado in crisi cerco di disciplinarmi, di fermarmi, respirare, far ricorso a tutto quelle che le persone che ho incontrato mi hanno insegnato fino ad ora. Nell'ultimo anno, ho frequentato corsi di Yoga, ginnastica Tao, letture di PNL, filosofia, corsi online di meditazione, perché cercavo aiuto, ma non riuscivo a fermarmi. Ognuna di queste "discipline" mi ha lasciato però qualcosa. Sono tutte valide, perché hanno in comune l'obiettivo di aiutarti. E poi ci sono gli altri. Ci sono gli esseri umani, creature meravigliose che osservo, da cui ho imparato e continuo ad imparare. Figure che ho deciso di incastonare nel mio percorso, a seconda dell'insegnamento che la loro esperienza mi da.*

*Ogni tanto cado ancora, ma ormai è un cadere che fa parte della vita. La morte di mio padre mi ha dato uno scossone:  cos'è veramente importante, come bisogna vivere la vita? Non posso e non voglio sprecare altro tempo.* ***Non mi manca niente****. La mia giornata è piena di cose da fare che mi piacciono. L'incertezza economica, che tanto mi spaventa in Italia, qui viene vissuta come parte della vita. Nessuno sa cosa sarà domani, quanto costerà un kilo di pane. In questo paese la gente è abituata a reinventarsi un'esistenza e io mi faccio ispirare da loro.*

*La solitudine può e deve essere un momento di grande apertura verso se stessi. Nei momenti di nostalgia verso la mia famiglia, per il mio paese, penso a quanto sia bello poter vivere esperienze così diverse, quanto sia bello scoprire altri paesi, altri posti, conoscere altre abitudini. Nessuno potrà mai cancellare le emozioni che ogni giorno colleziono e che porterò sempre con me. La mia casa è dentro di me. Le persone lontane mi sono vicine, me lo fanno sentire, continuamente. Ci sono persone che affidano il loro destino al mare, io ho una ricchezza infinita a cui attingere.*

*C'è un ricordo che ho rispolverato dopo tutto questo tempo in cui ero impegnata "a soffrire", che ho imparato a valorizzare ultimamente, perché prima ero troppo arrogante per capire che in qualsiasi momento della vita, quello che succede "agli altri", potrebbe succedere a me. Questo ricordo parla di un incontro avvenuto in treno, nei primi anni '90, in un viaggio di ritorno da Monaco a Padova. In quella circostanza, conobbi una ragazza, mia coetanea, affetta da sclerosi multipla. Cominciava ad avere difficoltà motorie, non poteva sollevare pesi, gli oggetti le cadevano dalle mani. Nonostante questo, e contro il parere dei parenti, naturalmente preoccupatissimi, lei decise di intraprendere un viaggio in treno, da sola, percorrendo l'Europa per qualche settimana. Sapeva che fisicamente non era in grado di sollevare una valigia, ma decise di fidarsi degli sconosciuti che avrebbe incontrato lungo il suo tragitto, sicura che l'avrebbero aiutata. Decise che la voglia di vivere intensamente quello che ancora poteva vivere, in piena autonomia, era più forte della paura di incappare in episodi spiacevoli. Sapeva che se non lo avesse fatto, lo avrebbe forse rimpianto. Passammo tutta la notte a chiacchierare, naturalmente l'aiutai con le valigie. Naturalmente provai ammirazione per quello che faceva, ma più passa il tempo, e più mi rendo conto di quanto fosse grandioso ciò che aveva deciso di fare. Non seppi più nulla di lei, penso spesso a lei, e mi ripropongo di onorare con ogni piccolo gesto delle mie mani, di tutti gli organi che mi accompagnano, quello che lei ha fatto. Ogni tanto me ne dimentico, ma poi riprendo il cammino che ho deciso di intraprendere.*

*E poi ci siete voi, care ragazze, e questo incredibile progetto che avete creato, e che ognuna di noi contribuisce a far crescere. L'ingegno umano è meraviglioso, là dove c'è distanza, si creano dei ponti inimmaginabili. Non riesco a descrivere la sensazione che provo quando siamo collegate da tutti gli angoli del globo. E' un emozione che mi ripaga di tante cose.*

*Vi abbraccio tutte, siete meravigliose. Buon anno a tutte!*

*Francesca*